





# MaB Uomo e biosfera in Emilia-Romagna

## Delta del Po e Appennino Tosco Emiliano riconosciute Riserve della Biosfera Unesco

di Paola Gazzolo

Assessore alla difesa del suolo e della costa,  
protezione civile e politiche ambientali e della  
montagna della Regione Emilia-Romagna

Il Delta del Po e l'Appennino Tosco Emiliano sono diventati Riserve della Biosfera dell'Unesco il 9 giugno scorso, quando a Parigi si è riunito il Comitato internazionale del Programma MaB. Questa prestigiosa qualifica, di cui possono fregiarsi solo 13 riserve italiane e 651 nel mondo, impreziosisce due vastissime aree di inestimabile valore storico, culturale e ambientale. Il Programma MaB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'Unesco negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto fra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità. Il programma ha portato al riconoscimento delle Riserve della Biosfera: aree marine e terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, con il pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della proclamazione delle riserve è promuovere e mostrare una relazione equilibrata fra comunità umane ed ecosistemi e creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che per la sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

Il Delta del Po e l'Appennino Tosco Emiliano sono due sistemi territoriali molto diversi, accumulati dal riconoscimento di una storica ed equivalente relazione fra la comunità umana e gli ecosistemi naturali e da quest'anno ancora più impegnati a promuovere le attività di ricerca, sperimentazione, formazione ed educazione per approfondire le conoscenze sulla biodiversità e migliorare il benessere complessivo delle popolazioni residenti. Per la nostra regione si tratta di un risultato straordinario, di un riconoscimento che ci onora e al tempo stesso ci carica di una nuova responsabilità: vogliamo che diventi un'opportunità di internazionalizzazione turistica e di crescita economica del nostro territorio. Per farlo il primo passo è l'insediamento degli organismi di *governance* dei MaB in stretta relazione con Veneto e Toscana, poi la messa a punto di iniziative promozionali, la pubblicazione di tutti i siti dell'Emilia-Romagna riconosciuti dall'Unesco, per finire con una programmazione quinquennale di azioni su cui far convogliare le risorse europee.

È un riconoscimento importante per le tre Regioni coinvolte, che dà ulteriore lustro alle nostre comunità regionali. In questi anni le Regioni hanno affiancato il lavoro di preparazione delle proposte di presentazione, che per il Delta del Po abbiamo presentato nel 2013 e ripresentato nel 2014, a seguito delle osservazioni rivolteci dalla commissione Unesco. In particolare crediamo di aver contribuito al rafforzamento della candidatura del Delta del Po, includendo nel suo perimetro anche vaste porzioni territoriali che sono, allo stesso tempo, testimonianza viva del rapporto dinamico "uomo-natura", nonché grandi serbatoi di biodiversità che conservano molte specie animali e vegetali di importanza prioritaria per l'Unione Europea. Entrare a fare parte della rete mondiale delle Riserve della Biosfera ci spinge quindi

Nella pagina precedente, la tonalità autunnale dei fusti di *Salicornia veneta*, nel Delta del Po e, sotto, Fausto Giovanelli e Paola Gazzolo ad Expo 2015.



anche a unificare formalmente e operativamente la gestione del “cuore” naturalistico di queste aree. È il nostro impegno per i prossimi anni, nella consapevolezza che abbiamo davanti grandi prospettive, che sta a noi saper cogliere.



MILKO MARCHETTI



MILKO MARCHETTI

## L'Appennino Tosco Emiliano è Riserva della Biosfera

di **Fausto Giovanelli**  
Presidente del Parco Nazionale  
Appennino Tosco Emiliano

L'Appennino Tosco Emiliano ha ricevuto dalla natura e dalla storia l'*imprinting* essenziale per questo prestigioso riconoscimento ottenuto il 9 giugno. Ottenuto non significa agli atti e tanto meno archiviato. Significa che siamo ai nastri di partenza, perché MaB è prima di tutto impegno a operare in coerenza con il riconoscimento, con un'azione condivisa e partecipata dal territorio. L'area coinvolta ha una superficie di oltre 230.000 ettari, 10 volte più ampia del Parco Nazionale, racchiusa quasi come in un cerchio intorno al tratto di crinale tosco emiliano che va dal Passo della Cisa a quello delle Radici. In quest'area, che si definisce intorno a un punto focale del confine climatico tra Europa e Mediterraneo, geosfera, biosfera e antroposfera hanno interagito nel tempo, realizzando davvero un caleidoscopio di climi e stagioni, agro e biodiversità, diversità culturali, produzioni e paesaggi stupefacenti e originali. Qui le impronte della natura, della cultura e della storia emergono con grande evidenza e regalano anche prodotti di assoluta eccellenza (Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, ecc.), oltre a poter essere sensori particolarmente sensibili per monitorare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Si tratta di un territorio che comprende ben 38 comuni, appartenenti a 5 province e 2 regioni, la Toscana e l'Emilia, che sono sinonimo di diversità reciproca e di grandi valori culturali e umani. Lo studio per la compilazione del dossier di candidatura non ha prodotto dati in sé inediti. Ma l'insieme di essi è stato senza dubbio una sorpresa e una scoperta, anche per chi già si riteneva “informato”. Non erano mai emerse così chiaramente le ricchezze d'insieme dei diversi territori considerati, come pure la quantità e la qualità degli elementi di valore sedimentati: il patrimonio culturale e quello storico, il capitale umano (per quanto segnato da importanti criticità), il saper fare consolidato in produzioni e circuiti economici vecchi e nuovi, tra i quali spiccano la biodiversità e il numero e la qualità di ben 64 prodotti classificati come DOP, IGP e tradizionali. Il riconoscimento ha già dato e dovrà

In alto, aironi guardabuoi sulla groppa dei cavalli bianchi diventati tipici di alcune zone del Delta del Po e, a fianco, le Saline di Cervia, che ospitano uno dei centri visita del parco e sono un punto di riferimento per turisti e appassionati di natura in questa stazione dell'area protetta.



ALESSANDRA CUROTTI

Un incontro nel Teatro della Terra del Biodiversity Park, l'area tematica di Expo Milano 2015 dedicata alla biodiversità e, a fianco, panorama invernale dei Lagoni.



MICHELE MENDI

dare in futuro un'importante e non effimera "visibilità" mondiale a queste ricchezze.

Al di là della visibilità conseguita e da conseguire, un valore in sé è stato lo stesso percorso di "costruzione" della candidatura, partecipato da consigli comunali, università, scuole, camere di commercio, consorzi di bonifica, associazioni culturali come CAI e Legambiente, associazioni professionali come Coldiretti, singoli cittadini. Tale percorso è stato il primo passo della più importante delle azioni da svolgere nel territorio interessato: un'operazione di riappropriazione culturale, di conoscenza e consapevolezza non tanto del riconoscimento Unesco ma dei suoi vari e veri perché. L'eredità della storia nei territori dell'Appennino è davvero grande, ma ha bisogno di essere pienamente riscoperta anche localmente. Le comunità dell'Appennino hanno alle spalle 60 anni di dittatura culturale del pensiero industriale e manifatturiero, che ha avuto come esito evidente un'inarrestabile tendenza all'abbandono, svalutazione e sottovalutazione dell'Appennino come territorio detentore di risorse e capace di competizione e innovazione. "Sconfiggere questa sconfitta", riscattare questa pluriennale sconfitta culturale è il primo degli obiettivi del programma MaB, che si rivolge ai giovani e alle persone di tutte le età per accrescerne le "capacitazioni", per dirla con l'economista Amartya Sen, attraverso la conoscenza, la motivazione, lo sviluppo del senso di appartenenza. «Ciò che hai ereditato dai padri riconquistalo se lo vuoi possedere davvero», ha scritto Goethe: in effetti, si tratta di una riconquista perché è davvero nuova la visione da assumere. Perché nuovo è il quadro emerso dall'incontro con il punto di vista e le domande rivolteci da un'entità politica e culturale di livello mondiale come l'Unesco. La fotografia dell'Appennino che ne emerge non è un *selfie*. È una visione del territorio scattata dalla macchina fotografica di un autore "terzo", di grande competenza e autorevolezza, portatore di una visione mondiale.

Il percorso iniziato è altresì solo all'inizio e portarlo avanti è davvero responsabilità di tutti (e in questo caso non si tratta di una formula di maniera). MaB non è un ente pubblico, né privato. È un "impegno morale" preso da molti importanti soggetti pubblici e privati locali, supportato e certificato da un'autorità mondiale. È anche, senz'altro, un "marchio di qualità" ottimo per il marketing territoriale; ma come ogni "marchio" avrà valore solo se sarà supportato dalla capacità di far crescere davvero la qualità del prodotto Appennino.

Qualcosa di molto importante, insomma, è stato fatto ma ancora più impor-

Praterie d'altitudine e lembi di bosco nell'Appennino reggiano.



MICHELE MENDI



MICHELE MENDI

La borracina di Mondovì (*Sedum monregalese*) cresce su rupi e pietraie e fiorisce in estate e, in basso, anemone a fiori di narciso (*Anemone narcissiflora*) con sullo sfondo il Monte Casarola (1979 m), anticima dell'Alpe di Succiso.

tante è quel che resta da fare. La consapevolezza, l'orgoglio, la maturazione delle risorse umane sono un punto di partenza ancora da acquisire appieno. Poi c'è una *governance* da costruire e un piano d'azione da elaborare e realizzare con la partecipazione e la concertazione: sviluppo del capitale umano, agricoltura, turismo, stili di vita (l'una e gli altri e questi ultimi sempre meno separati, come da tradizione, ma sempre più intrecciati e connessi) sono i temi di un programma d'azione da elaborare e realizzare in tempo reale. I primi sei mesi, dunque, sono dedicati alla diffusione della conoscenza. Per questo è in corso un secondo passaggio in tutti e 38 i consigli comunali. Per questo sta girando per il territorio e nelle sue vicinanze la mostra Unesco su cibo e ambiente preparata per Expo, che ha una parte dedicata all'Appennino dal titolo *Un patrimonio dalla storia, un futuro da costruire*.

La mostra sviluppa sei temi: 1. Intreccio di diversità biologiche e culturali; 2. Frontiera climatica, terra di passaggio, incanto di paesaggi; 3. Riserva delle sorgenti, energia per la vita; 4. Coltivare l'Appennino, contribuire ad una sfida globale; 5. Coltivare l'Appennino, sviluppare l'economia locale; 6. Azione e responsabilità condivisa fanno la differenza. La mostra è già stata esposta a Castelnovo Garfagnana, Orecchiella, Casina, Monchio delle Corti, Licciana Nardi, Langhirano, La Spezia, Cerreto Laghi, Correggio, Lesignano, Palanzano. Continuerà il suo tour per il territorio, toccando Castelnovo ne' Monti, Reggio Emilia, Parma, Lucca. È inoltre online il sito [www.mabappennino.it](http://www.mabappennino.it), per ora a uno stadio ancora iniziale e provvisorio. A partire dal 2016 sarà avviato il percorso di costruzione dei luoghi e degli strumenti per la *governance* della nostra Riserva della Biosfera: i forum permanenti, l'assemblea consultiva, il comitato di gestione, l'ufficio MaB. Sono i primi passi di un cammino che si presenta difficile e ambizioso, ma possibile, come dimostra la rapidità con cui è stato conseguito il riconoscimento e la sintonia istintiva, naturale e profonda riscontrata a ogni passaggio sul territorio.



MICHELE MENDI

## Il Delta del Po è Riserva della Biosfera

di Massimo Medri

Presidente dell'Ente di Gestione per i Parchi  
e la Biodiversità Delta del Po

Siamo felici e fieri di essere parte riconosciuta a livello mondiale di questo incantevole mondo. E siamo consapevoli che il riconoscimento va meritato con un'azione costante e continua a raggiungere sempre migliori risultati nell'ottica della conservazione delle risorse naturali e di uno sviluppo sostenibile e di grande qualità.

Il riconoscimento come Riserva della Biosfera è il tassello che mancava al Delta del Po, un territorio dove spiccano le eccellenze dei siti Unesco di Venezia con le sue lagune, di Ferrara e le sue zone deltizie, di Ravenna e i suoi monumenti paleocristiani. Le potenzialità di un sistema come questo, fatto di unicità assolute, sono enormi e vanno sfruttate superando i confini istituzionali, dandosi nuove regole che superino vecchi steccati e superati pregiudizi. Nel Belpaese la ripresa passa anche dal saper valorizzare le ricchezze di cui disponiamo, dandogli il giusto valore e investendo sia da parte del pubblico che da parte delle imprese.

La realtà delle aree protette in Italia è una delle più estese e qualificate di tutta Europa, ma non può continuare a essere considerata una nicchia per addetti ai lavori. Insieme al patrimonio artistico, culturale e storico, insieme alla straordinaria varietà e qualità dei prodotti enogastronomici, insieme al fascino dei tanti paesaggi che nobilitano il nostro territorio nazionale, deve rappresentare un'eccezionale risorsa, anche, economica, per il futuro sviluppo dell'intero Paese.

Aumentare il grado di biodiversità e perfezionare i sistemi di protezione dentro e fuori le aree protette non significa soltanto ottemperare agli obblighi imposti dalle normative internazionali, ma elevare la qualità complessiva del territorio e dare un valore aggiunto agli investimenti delle imprese che potranno aumentare la loro competitività nel mercato globale.

La Riserva della Biosfera non aggiungerà vincoli né aumenterà il carico burocratico, ma accenderà un riflettore in grado di monitorare i cambiamenti e di esaltare le buone pratiche e i progetti innovativi. In questo senso siamo già pronti a partire con un programma e un piano operativo che vedrà il coinvolgimento delle tante realtà locali e sarà finalizzato a costruire maggiore sensibilità e maggiore consapevolezza attorno a temi fondamentali, oggi oggetto di studio e riflessione, come i cambiamenti climatici, le economie

legate al consumo del territorio, lo sviluppo sostenibile di comparti economici strettamente connessi al territorio e alla sua evoluzione.

Una palestra, un cantiere aperto a tutti coloro (amministratori, ambientalisti, ricercatori, imprenditori del turismo, dell'agricoltura, della pesca, della ristorazione) che vorranno mettersi in gioco per trovare il punto di equilibrio tra protezione della natura e sviluppo possibile e sostenibile. L'area MaB è molto estesa e comprende territori sia del Veneto che dell'Emilia-Romagna. La *governance* è unica e, di conseguenza, implica un modo di lavorare unitario e coerente.

Questa è l'altra sfida nella quale ci sentiamo impegnati.

Uno scorcio della penisola di Boscoforte, gioiello naturalistico all'interno delle Valli di Comacchio.

